

## "L'età dell'oro"

Con l'inizio degli anni '70 ha inizio negli Stati Uniti quella che Mark Twain chiama "l'età dell'oro". La nazione lancia la crociata

del successo materiale, successo ad ogni costo! "Ognuno per sé e Dio per tutti". Ne consegue una filosofia basata sulla necessità e sulla giustizia della sopravvivenza del più forte e del migliore a spese del più debole. Sul piano pratico ciò significa egoismo selvaggio, crudele ed anti-sociale.

Questo è il periodo in cui i capitalisti sono in feroce concorrenza fra di loro per il controllo delle risorse. E' il periodo della libera concorrenza sfrenata, secondo il principio liberista del "laissez faire et laissez passer"; la corruzione dilaga e i governanti e i legislatori sono rigorosamente al servizio di gruppi capitalisti. Intrighi sotto banco, rapporti privilegiati con la banche, omicidi e leggi speciali sono all'ordine del giorno.

E' anche l'inizio della nascita dei grandi "Trusts".

Il Governo Centrale e la Corte Suprema non posseggono alcuna autonomia legislativa. La forza del grande capitale è indiscutibile e incontrastata. Jay Gould, capitalista del settore ferroviario può dichiarare: "posso assumere metà della classe operaia perché uccida l'altra metà". Infatti, sul mercato del lavoro ogni singolo operaio fa spietata concorrenza all'altro, la pratica della solidarietà di classe risulta impossibile.

Nel 1872, l'unica significativa lotta operaia è il grande sciopero di New York nel settore dell'edilizia e dell'industria meccanica per l'introduzione delle otto ore lavorative. E' una lotta vittoriosa. Nel 1873 ha inizio una delle tante crisi economiche che costelleranno la storia del sistema statunitense. Tale crisi è il risultato di un vertiginoso sviluppo industriale, che offriva profitti giudicati nell'immediato insufficienti. Fra il 1873 e 1880 i salari reali furono ridotti di circa il 50%. La disoccupazione aumenta sensibilmente. Per avere un'idea della gravità della situazione determinatasi nel paese, basta citare ciò che scrive "Inter-Ocean", organo dell'amministrazione di Washington: "non c'era mai stato un momento nella storia degli Stati Uniti d'America in cui esistesse una tale quantità di miseria, di povertà e di miserabilità come ora".

In questo quadro drammatico si inscrivono gli scioperi dei ferrovieri del 1877 contro il taglio dei salari. L'agitazione ha inizio a Baltimora e si estende successivamente a New York, S.Louis e Chicago. Lo scontro sociale è acuto, per far tornare al lavoro gli scioperanti intervengono la milizia di stato, e le milizie private. Si contano centinaia di morti e di feriti. Per la prima volta si verificano atti di sabotaggio, come a Pittsburg, dove furono bruciati centinaia di vagoni letto.

I ferrovieri erano organizzati in "Fratellanze di mestiere" (quella